

Stammi Bene

I consigli del medico



Infarto: ma davvero esiste un vaccino?



Emanuela Maria Blundetto, cardiologa e medico di famiglia, Mestre

Inclisiran: questa molecola può essere somministrata un paio di volte l'anno attraverso un'iniezione sottocutanea

Da qualche tempo si sente parlare della sperimentazione di una nuova molecola che sarebbe utile nella prevenzione dell'infarto. Si tratta dell'inclisiran, che viene definito "vaccino anti-infarto". Eroneamente però!

Al di là della trovata giornalistica d'effetto che, in tempi di pandemia, ha lo scopo di attirare l'attenzione dei lettori, è giusto spiegare quali siano le reali potenzialità di questa nuova molecola e perché sia potuto sorgere questo equivoco.

L'infarto del miocardio si verifica quando uno dei vasi (coronarie) che rifornisce il muscolo cardiaco si chiude e non apporta più ossigeno e sostanze nutrienti: le cellule allora muoiono rapidamente e quella parte di muscolo subisce un danno irreparabile, che può interessare la funzione del cuore stesso o addirittura provocare la morte dell'individuo.

Tutto ciò è quasi sempre dovuto alla formazione di un coagulo, detto trombo, che si verifica in seguito alla rottura di una "placca" aterosclerotica già presente sulla parete interna del vaso. Tali placche sono costituite da ammassi di lipidi (soprattutto colesterolo LDL) che si depositano sulla parete interna delle arterie quando il loro livello è elevato nel sangue circolante, in soggetti con altri fattori di rischio, come l'età, la sedentarietà, la familiarità, l'abitudine al fumo, il diabete o l'ipertensione.

Come agisce allora inclisiran? È in gra-

do di ridurre molto efficacemente il livello ematico di colesterolo LDL, con una serie di meccanismi molto complessi, diversi da quelli propri di altri farmaci ipocolesterolemizzanti, come le statine o gli acidi grassi poliinsaturi. Questa molecola interviene a livello dell'RNA delle cellule, modificando la loro azione sul metabolismo dei lipidi e, grazie alla sua efficacia, può essere somministrata un paio di volte l'anno attraverso un'iniezione sottocutanea (non va assunta per via orale).

È proprio questo il motivo per cui viene presentato come un "vaccino": per il suo meccanismo d'azione - RNA cellulare - e per la somministrazione periodica, solo 1-2 volte all'anno.

Ma in realtà non ha proprio nulla a che vedere con i vaccini, anche perché l'infarto non è una patologia ad eziologia infettiva, cioè causata da agenti microbici che entrano in contatto con un individuo, si riproducono e causano un'alterazione funzionale.

La sperimentazione comunque continua: sono in corso studi sulla popolazione, a cui partecipano anche prestigiose cliniche universitarie italiane, per valutare la reale efficacia di inclisiran non solo sulla riduzione dei lipidi nel sangue, ma anche sull'incidenza di infarto ed altri eventi cardiovascolari nei pazienti considerati ad alto rischio. Pur non essendo un vaccino dunque, potrebbe diventare un'arma efficace nella lotta a queste patologie.



in collaborazione con



ORDINE PROVINCIALE
DEI MEDICI CHIRURGI E
DEGLI ODONTOIATRI
DI VENEZIA

